COMUNE DI CHIASSO

Piano Regolatore

Variante di PR

alla ris. CdS no. 5201 del 10 agosto 1988

e successive modifiche

Immissioni moleste e Antenne per la comunicazione mobile

Rapporto di pianificazione
Norme di attuazione-parte prima

ATTI PER L'ADOZIONE DA PARTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Airolo - Viganello, dicembre 2019

GRUPPO DI LAVORO PEDRINA&GALFETTI

architettura urbanistica territorio economia

studio habitat.ch

fabio pedrina
economista lic. oec publ.
pianificatore ethz-nds reg-a fsu

MAURO GALFETTI
arch. dipl. ETH/SIA/OTIA/REG (A)
e pianificatore FSU

Via alla Chiesa 3
6962 Viganello

tel. 091 971 97 28 cell. 079 207 11 73
e-mail: mauro_galfetti@ticino.com

Variante di PR

alla ris. CdS no. 5201 del 10 agosto 1988
e successive modifiche

Immissioni moleste e Antenne per la comunicazione mobile

ATTI PER L'ADOZIONE DA PARTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Airolo - Viganello, dicembre 2019

Iter:

Approvazione del Municipio con ris. mun. 1036 del 19 giugno 2017

Esame preliminare del Dipartimento del territorio del 14 settembre 2017

Atti per l'informazione pubblica approvati dal Municipio
con ris. mun. 1792 del 21 novembre 2017

Consultazione degli atti per informazione e partecipazione pubblica
dal 15 gennaio al 14 febbraio 2018 (cfr. FU 3/2018 del 9 gennaio 2018)

Approvazione del Municipio con ris. mun. 944 del 17 giugno 2019

Il Sindaco:
B. Arrigoni

COMUNE DI CHIASSO

Il Segretario:
U. Balzaretti

Atti adottati dal Consiglio Comunale il 16 dicembre 2019
con modifiche

Il Presidente:
D. Maranesi

CONSIGLIO COMUNALE CHIASSO

Il Segretario:
U. Balzaretti

Rapporto di pianificazione

Indice

1.a Premessa 1
1.b Esame preliminare dipartimentale 1
1.c Informazione e partecipazione pubblica 2
2. Immissioni moleste (prostituzione o altre attività problematiche) 4
3. Disciplinamento delle antenne per comunicazione mobile 6
4. Modifica del Piano regolatore 9
5. Procedura 10

Allegato 1 - Priorità di localizzazione delle antenne 11
Allegato 2 - Modifiche Norme d'attuazione di PR (NAPR-parte prima) 13
Allegato 3 – Zona AC7 dove ammessa attività moleste 19
Allegato 4 - Informazione e partecipazione pubblica: Osservazioni 20

1.a Premessa

Negli ultimi anni il Municipio ha dovuto rispondere a legittime preoccupazioni della collettività in relazione alla convivenza con attività moleste, come l'esercizio della prostituzione e alle problematiche ad essa connesse (soprattutto in aree con destinazione residenziale, sempre più spesso in appartamenti privati); non da ultimo recentemente si è aggiunto anche il tema della "morte assistita", attività pure considerata in conflitto con le zone a carattere residenziale.

Inoltre, per vaste fasce della popolazione, anche gli impianti per la telefonia mobile possono comportare un disagio non solo psicologico suscettibile di minacciare e compromettere la qualità di vita; questo disagio è stato più volte riconosciuto anche dal Tribunale Federale, e ha trovato espressione in diversi atti parlamentari e nella petizione "Antenne di telefonia mobile, priorità alla salute dei cittadini" promossa nel novembre del 2014 dall'Associazione Territori vivibili con la raccolta di 6'500 firme.

In data 6 ottobre 2015 è stata presentata al Consiglio Comunale di Chiasso la mozione del Gruppo PLR "Collochiamo gli impianti di telefonia mobile nelle ubicazioni meno sensibili per la popolazione", accolta dal Consiglio Comunale nella seduta del 21 marzo 2016, in cui si chiede di condizionare a PR la posa di tali infrastrutture in zone compatibili rispetto alle esigenze e alla sensibilità della popolazione.

Il Lodevole Municipio di Chiasso ha allora dato mandato al gruppo di lavoro Pedrina & Galfetti di redigere una Variante di Piano regolatore (PR), secondo la Legge sullo sviluppo territoriale (LST), per disciplinare in modo esplicito il concetto di molestia materiale e immateriale in generale, e regolamentare l'installazione di antenne per la comunicazione mobile, cosi da inquadrare in una base legale coerente e omogenea le problematiche generali legate al concetto di molestia e nello specifico la questione degli impianti di comunicazione mobile.

Di principio, vista la giurisprudenza, l'installazione delle antenne per le comunicazioni mobili, così come le attività legate alla prostituzione o delicate come i servizi di "morte assistita", possono essere vietate laddove vi sono contenuti di carattere residenziale o pubblico sensibile (AP-EP).

È allora possibile inserire a PR delle prescrizioni in cui si ammettono nelle zone residenziali e pubbliche sensibili attività non o poco moleste, in senso sia materiale che immateriale: siccome si considera sia la prostituzione (o altre attività problematiche) sia la posa degli impianti di telecomunicazione mobile, causa di immissioni ideali moleste (molestia immateriale), è da privilegiare la loro collocazione in ubicazioni percepite come meno sensibili per la popolazione, dove cioè sono ammesse attività moleste.

In genere è quindi opportuno inserire nelle norme di attuazione del PR una regolamentazione inerente la molestia.

1.b Esame preliminare dipartimentale

Il 4 luglio 2017 il Municipio di Chiasso ha inviato al Dipartimento del territorio (DT) del Cantone Ticino gli atti per la richiesta di Esame preliminare dipartimentale in merito alla variante concernente le immissioni moleste e gli impianti per la telefonia mobile.

Il DT si è espresso attraverso il Rapporto per l'Esame preliminare datato 14 settembre 2017:

"L'esame di merito della proposta è positivo, sia per quanto riguarda la definizione dei gradi di molestia e conseguente disciplinamento circa la loro ammissibilità per azzonamento, sia per la regolamentazione degli impianti di telefonia mobile.

Il Dipartimento condivide dunque la volontà del Municipio di Chiasso di definire le immissioni moleste. Con le modifiche apportate alle NAPR /cpv 13 art. 8, art. 8 bis e art. 36 bis) questo aspetto è convenientemente disciplinato dal profilo pianificatorio, nel rispetto della giurisprudenza in materia.

(...) Il disciplinamento proposto necessità però di maggiori argomentazioni per legittimare l'elenco dell'esclusione delle aree in cui è vietata la posa di antenne (contenuto al punto 4 dell'art. 11 bis), con la descrizione delle singole peculiarità meritevoli di tutela dei contesti interessati dall'esclusione della posa di antenne. In questi casi, occorre meglio sviluppare i principi e le motivazioni che stanno alla base delle scelte e la relativa ponderazione degli interessi, affinché le stesse acquisiscano la necessaria solidità giudiziaria."

Il punto 4 dell'art. 11 bis proposto per l'Esame preliminare infatti stabiliva che le Autorizzazioni per antenne per la comunicazione mobile che interessano beni naturali, culturali e paesaggi protetti sono vietate, a salvaguardia degli stessi contenuti ed obiettivi di tutela naturale, culturale e paesaggistica.

In queste categorie si sono fatti rientrare anche i nuclei tradizionali di Pedrinate e Seseglio (NT), le rispettive zone di completazione del nucleo e la zona cantine e grotti (Zcg), per il riconosciuto pregio del tessuto e della sostanza edilizia tradizionale e per il valore paesaggistico che rivestono, oltre che in considerazione dell'esigua estensione delle zone tutelate, per cui non precludono la possibilità di sistemare impianti a garanzia delle esigenze di copertura delle reti di trasmissione dei dati mobili in comparti più consoni, cosa che in effetti è già avvenuta in occasione di recenti rilasci di licenze edilizie per antenne di telefonia mobile.

L'articolo proposto prevedeva inoltre l'esclusione di posa di antenne per la telefonia mobile nella zona del Piano particolareggiato della Zona del Centro cittadino (PPZCC) con prescritta una quota di SUL abitativa minima dell'80%, che in effetti non presenta contenuti di pregio dal punto di vista della sostanza storica, pur facendo parte del comparto centrale, ma rappresenta un comparto del sistema insediativo urbano assimilabile alle zone residenziali definite dal PR.

Quindi, coerentemente con la natura insediativa del comparto, questo, per l'ammissibilità della posa di impianti per la comunicazione mobile, viene inserito al terzo livello di priorità relativo alle zone residenziali e miste con quota minima di SUL abitativa superiore al 50% (compreso).

Si specifica inoltre che gli edifici protetti su tutto il territorio comunale, compresi gli edifici con vincolo conservativo nel PPZCC, sono esclusi dalle autorizzazioni per la posa di impianti per la trasmissione di dati mobili.

Il resto dell'impianto normativo proposto rimane invariato.

Per chiarezza rispetto all'articolazione dei comparti disciplinati dal PPZCC, all'**Allegato 1** è riportata la situazione esistente del sistema delle antenne per telefonia mobile esistenti sul territorio di Chiasso rispetto ai comparti urbani del Centro cittadino e ai loro contenuti residenziali prescritti (SUL minima dello 0%, del 50%, del 60% e dell'80%), e quindi alle priorità assegnate per la posa dei suddetti impianti.

1.c Informazione e partecipazione pubblica

A seguito dell'avviso favorevole da parte del DT nell'ambito dell'esame preliminare della variante di PR in questione, dal 15 gennaio al 14 febbraio 2018 il Comune di Chiasso ha messo in consultazione (cfr. FU 3/2018 del 9 gennaio 2018) gli atti inerenti la variante di Piano regolatore relative alle "immissioni moleste e antenne per la telefonia mobile" per informazione e partecipazione pubblica.

Nei termini per l'inoltro delle osservazioni è giunta una sola presa di posizione congiunta da parte delle tre aziende in possesso di una concessione federale: Sunrise Communications SA, Salt Mobile SA e Swisscom (Svizzera) SA.

Nel merito delle osservazioni ricevute si precisa inoltre quanto segue:

- il tema delle antenne di telefonia mobile è stato affrontato dal Cantone a più riprese ed è stato trattato in varie sentenze dal Tribunale federale che contemplava la proposta del sistema a cascata;
- la variante di PR non può considerare la richiesta di posa di antenne per la copertura di territorio oltre il confine nazionale.

All'**Allegato 3** al presente Rapporto è riportata la sintesi delle osservazioni ricevute e le relative considerazioni di risposta.

2. Immissioni moleste (prostituzione o altre attività problematiche)

In Svizzera l'esercizio della prostituzione è legale, ma è un dovere dell'autorità intervenire dove questa risulti incompatibile con le destinazioni di zona. E' data in particolare la facoltà di limitare i luoghi in cui essa è ammessa.

Le attività di prostituzione (in appartamenti privati, postriboli, saloni massaggio erotici, club privé, ecc.) sono moleste e risultano incompatibili con le zone residenziali e con le zone a carattere sensibile quali scuole, istituti di cura, case per anziani, luoghi di culto, cimiteri, luoghi pubblici di svago, pubblici edifici nei quali vengono fornite prestazioni aperte al pubblico, fermate del trasporto pubblico, alberghi, ecc.

Il tema delle "immissioni ideali" chiama in causa il più generale concetto di "molestia" che è opportuno sia gestito correttamente all'interno del Regolamento edilizio del PR.

Per questo motivo è necessario all'interno della disciplina di Piano regolatore riferirsi chiaramente ad un concetto di molestia che non è esclusivamente di carattere ambientale ma anche relativo alla percezione o morale, come può essere l'esercizio della prostituzione, già avvallato da costante giurisprudenza (Sentenza Tram 52.2002.00126 riportata di seguito), qui inteso anche in senso più generale:

> *"[...] Poiché la destinazione delle zone di utilizzazione dev'essere stabilita anche in funzione dell'esigenza di assicurare una protezione generale e preventiva contro le immissioni, spesso queste disposizioni limitano la tipologia degli insediamenti ammissibili facendo riferimento all'entità della molestia derivante al vicinato delle attività che vi vengono esercitate.*
>
> *Nella misura in cui precisano le caratteristiche degli insediamenti ammissibili in una determinata zona, le disposizioni sulla molestia hanno valenza pianificatoria. Perseguendo finalità differenti, non sono quindi diventate inapplicabili in seguito all'entrata in vigore della legislazione federale sulla protezione dell'ambiente.*
>
> *Quando la funzione assegnata alla zona di utilizzazione è precisata in base al grado di molestia delle attività che possono esservi insediate, l'ammissibilità di una determinata destinazione va esaminata valutando in modo astratto, secondo criteri oggettivi, le ripercussioni ambientali solitamente derivanti da un certo tipo d'insediamento nel contesto territoriale in cui viene ad inserirsi"*

Nella stessa Sentenza si chiarisce quindi cosa si intende per molesto:

> *"Non moleste sono di principio le attività che non determinano immissioni sostanzialmente diverse da quelle che derivano dall'abitare. Poco moleste sono invece le attività lavorative, che determinano immissioni più marcate, ma non arrecano disturbo all'utilizzazione abitativa, essendo soltanto di giorno, durante i normali orari di lavoro. Moleste sono infine considerate le attività che ingenerano ripercussioni notevoli sull'ambiente circostante e che appaiono sostanzialmente inconciliabili con la funzione residenziale (Scolari, Commentario, II ed., ad art. 28 LALPT, n. 251). Decisiva ai fini della valutazione del grado di molestia rimane in ogni caso la sopportabilità della turbativa dal profilo dell'utilizzazione della zona a scopi abitativi. [...]"*

e quali tipi di molestia possono esistere (materiale e immateriale):

> *"Le immissioni moleste possono essere evidentemente di natura materiale (rumore, vibrazioni, esalazioni), ma anche di tipo immateriale. Sono considerate immissioni immateriali o ideali le ripercussioni che scaturiscono da attività sconvenienti, in quanto atte a turbare la sensibilità morale degli abitanti del luogo, a suscitare sensazioni sgradevoli e ad impoverire la qualità di vita. Queste immissioni possono disturbare i vicini direttamente come pure avere effetti indiretti, quali una maggiore difficoltà a locare appartamenti o l'allontanamento della clientela da negozi o commerci. […].*
>
> *Il concetto di molestia si estende pertanto a tipologie di immissioni più ampie di quelle contemplate dalla legislazione federale in materia di protezione dell'ambiente, vale a dire, in particolare, il rumore e l'inquinamento atmosferico. Nella misura in cui sono volte a garantire la tutela da queste immissioni ulteriori, le norme cantonali o comunali che bandiscono determinate attività in funzione del grado di molestia mantengono piena validità e autonomia, quand'anche non assumano valenza pianificatoria (DTF 117 Ib 147 consid. d/cc; BVR 2001 p. 23, consid. 3b)."*

La Sentenza determina inoltre che, per esempio, l'attività della prostituzione genera inequivocabilmente delle ripercussioni d'ordine immateriale nel luogo che la ospita di conseguenza,

> *"Ravvisando nella prostituzione un'attività molesta e quindi sostanzialmente inconciliabile con la funzione residenziale, non per nulla molte città europee hanno tempestivamente provveduto a confinarne l'esercizio in zone appositamente designate.*
>
> *[…]*
>
> *Il Tribunale Federale ha in effetti sancito che già l'esercizio di un ambiguo "salone per massaggi", gestito da prostitute, si configuri come un'azienda altamente molesta, in una zona occupata in massima parte da edifici abitativi […]"* (vedi punto 4.5 della Sentenza).
>
> *Analoghi giudizi, in genere assai restrittivi nell'ammettere attività connesse alla prostituzione in luoghi densamente popolati, sono stati resi anche da diversi tribunali cantonali (cfr. BVR 2001 pag. 17 e segg.; RB-ZH 2000 n. 94, ove si differenziano le ripercussioni immateriali, ben più marcate, che può provocare un bordello rispetto a quelle indotte da un salone per massaggi; SOG 1996 n. 29) …"* (consid. 4.5).

Risulta dunque chiaro dalla giurisprudenza citata che vi è un'incompatibilità tra l'esercizio della prostituzione e i contenuti abitativi delle zone di utilizzazione definite a Piano regolatore.

Attraverso la disciplina delle destinazioni d'uso di tipo moleste (materiali e immateriali), è quindi facoltà del Comune regolamentare l'insediamento di specifiche attività considerate non compatibili con alcune zone particolarmente sensibili (residenza, scuole, …).

3. Disciplinamento delle antenne per comunicazione mobile

L'art. 30 RLst attribuisce ai comuni il compito di disciplinare le condizioni per l'ubicazione e la costruzione delle antenne per la comunicazione mobile: i motivi sono legati all'interesse pubblico costituito dall'esigenza di tutelare il carattere, la qualità e l'attrattività delle zone destinate dall'abitazione o a scopi pubblici che possono essere pregiudicate dalle immissioni ideali delle antenne.

In sostanza, laddove il Piano regolatore prevede contenuti di carattere residenziale, questi impianti di trasmissione devono essere attentamente valutati in quanto considerati in grado di arrecare pregiudizi sia di carattere materiale (inquinamento) sia immateriale (immissioni ideali) nel contesto in cui sono inseriti.

L'ordinamento giuridico stabilito a livello federale da LPAmb e ORNI, allo scopo di "proteggere l'uomo dalle radiazioni non ionizzanti dannose o moleste" (cfr. art. 1 ORNI) è esaustivo, cosicché non rimane alcuno spazio per normative di diritto cantonale e comunale volte alla protezione della salute della popolazione.

Tuttavia, il Tribunale Federale ha riconosciuto che, per vaste fasce della popolazione, gli impianti per la telefonia mobile possono comportare un disagio psicologico suscettibile di minacciare e compromettere la qualità della vita nelle abitazioni; per lo stesso motivo, la presenza delle antenne può rendere le proprietà nei quartieri toccati meno attrattive sul mercato immobiliare (compravendita) e dell'alloggio (locazione), diminuendone il valore. Queste ripercussioni sono state qualificate dal Tribunale Federale come "immissioni ideali" degli impianti di telefonia mobile, immissioni che a giudizio del Tribunale possono legittimamente essere contrastate da Cantoni e Comuni mediante gli strumenti della pianificazione territoriale.

In particolare, sono state segnatamente ritenute ammissibili disposizioni pianificatorie concernenti le condizioni per l'ubicazione e la costruzione delle antenne di comunicazione mobile nelle zone edificabili, volte appunto a salvaguardare il carattere, la qualità abitativa e l'attrattività dei quartieri; segnatamente, è stato ritenuto lecito il cosiddetto "modello a cascata", in base al quale le antenne per la comunicazione mobile percepibili visivamente sono ammissibili nelle zone più sensibili (ad es. zone residenziali) solo se gli operatori di telefonia mobile hanno dimostrato che non sono disponibili ubicazioni nelle zone con priorità più alta (meno sensibili, come ad es. le zone industriali). Parimenti è stata riconosciuta l'ammissibilità di norme a tutela della natura, del paesaggio e dei beni culturali.

La Confederazione ha pubblicato nel 2010 il documento *«Telefonia mobile: Guida per Comuni e Città»* (elaborato da: Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), Ufficio federale delle comunicazioni (UFCOM), Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE), Conferenza svizzera dei direttori delle pubbliche costruzioni, della pianificazione del territorio e dell'ambiente (DCPA), Unione delle città svizzere (UCS), Associazione dei Comuni Svizzeri); a pagina 33 sono indicati i dettagli del modello "a cascata" che è già adottato in alcuni Comuni della Svizzera tedesca.

In effetti, l'Ufficio federale dell'ambiente raccomanda di costruire le antenne in zone sensibili solo se non è possibile costruirle nelle zone meno sensibili, sostenendo il modello "a cascata". Il Tribunale Federale ha confermato la validità di questa prassi nella sua sentenza DTF 138 II 173 del 19 marzo 2012, respingendo le obiezioni di Swisscom, Orange (ora Salt) e Sunrise.

Nel maggio 2015 il Dipartimento del territorio ha emanato le "Linee guida cantonali, *Antenne per la telefonia mobile – nuovo disciplinamento*".

Questo documento ha sostituito quello che era presente nel sito del Dipartimento del territorio dal 2009 ("*Antenne e territorio, coordinazione e sviluppo*", edito nel 2009 dal Dipartimento del territorio e reperibile negli Uffici tecnici comunali) e che era divenuto inattuale a seguito di diversi cambiamenti intervenuti, tra cui il rifiuto da parte degli operatori del settore di coordinarsi.

Il nuovo documento è molto importante poiché spiega dettagliatamente, sia dal punto di vista pianificatorio sia da quello giuridico, il quadro all'interno del quale si muovono (o devono muoversi) la Confederazione, il Cantone Ticino, i Comuni così come gli operatori privati e i cittadini.

In merito alle modifiche intervenute negli ultimi anni è utile leggere quanto espone il DT nelle Linee guida:

> "*La protezione contro le radiazioni non ionizzanti è regolata a livello federale dalla legge sulla protezione dell'ambiente (LPAmb) e dalle sue Ordinanze di applicazione, in particolare dall'Ordinanza sulla protezione dalle radiazioni non ionizzanti (ORNI) del 23.12.1999, entrata in vigore il 1.2.2000. Nello stesso ambito, sul piano cantonale il Ticino si è dotato del Regolamento di applicazione dell'Ordinanza federale sulla protezione da radiazioni non ionizzanti del 26 giugno 2001 (RORNI, RL 9.2.1.1.5). Attraverso questo atto normativo, il Consiglio di Stato ha cercato di disciplinare la materia nel suo complesso, allo scopo di evitare un'eccessiva proliferazione di questi impianti.*
>
> *Negli anni il principio del coordinamento dei siti per le antenne mediante convenzione (accordo di coordinamento), previsto dal RORNI, è stato di regola condiviso e applicato da tutte le parti interessate. Nel marzo 2012 gli operatori hanno disdetto unilateralmente l'accordo stipulato in precedenza con il Cantone.*
>
> *A partire dalla primavera 2012 il mancato coordinamento ha portato ad alcuni dinieghi di licenze edilizie; adite dagli operatori, le autorità di ricorso hanno ritenuto che il coordinamento non potesse essere imposto agli operatori e che quindi le licenze edilizie dovessero essere rilasciate. Di conseguenza, il Governo ha proceduto a una modifica parziale dell'art. 5 RORNI (pubblicata sul BU 55/2013 del 5 novembre 2013), con cui è stata precisata la reale portata di questa disposizione a beneficio di un'applicazione razionale della stessa.*
>
> *A seguito di tale modifica del RORNI, come pure di diverse domande di costruzione per antenne presentate in ubicazioni sensibili, presso la popolazione si è diffusa la percezione che non vi fossero più criteri per definire l'ubicazione di questi impianti; oltre alla preoccupazione di alcuni per l'impatto paesaggistico degli impianti di telefonia mobile, si sono generalmente sparsi inquietudine e disagio per una propagazione selvaggia di antenne sul territorio, in specie nelle zone residenziali.*
>
> *Ciò è testimoniato dalla presentazione di una petizione sottoscritta da oltre 6000 cittadini (consegnata nel mese di giugno 2014 all'autorità cantonale, alla quale chiede un maggior impegno di vigilanza), come pure da ricorsi collettivi, da numerose richieste d'intervento pervenute al Dipartimento del territorio e dalla mozione interpartitica del 16 aprile 2014 presentata dai parlamentari, (primo firmatario) Roberto Badaracco (PLR), Paolo Peduzzi (PPD), Bruno Storni (PS), Giancarlo Seitz (Lega), Michela Delco'-Petralli (Verdi) "Rinnovato impegno del Consiglio Stato verso il coordinamento delle antenne della telefonia mobile e del ruolo di verifica che gli compete".*

Il Consiglio di Stato ha risposto alle richieste esplicite e al disagio espresso dalla popolazione adottando la risoluzione del 21 gennaio 2015 che ha introdotto un nuovo disciplinamento normativo. Come detto, sulla base del nuovo articolo 30 cpv. 1 cifra 8 RLst, cresciuto in giudicato, viene attribuito ai Comuni il compito di disciplinare le condizioni per l'ubicazione e la costruzione delle antenne per la comunicazione mobile, a fronte del doppio interesse pubblico enunciato nell'articolo stesso.

I Comuni sono quindi tenuti ad occuparsi del tema secondo le finalità enunciate dalla norma e, nel caso di specie, a provvedere in sede di Regolamento edilizio di PR ad un opportuno disciplinamento degli impianti di comunicazione mobile, avuto riguardo alla concreta situazione del loro territorio e ai limiti d'intervento descritti dalla giurisprudenza sviluppata dal Tribunale Federale.

L'obbligo di regolamentare l'installazione di antenne per la comunicazione mobile deve essere adempiuto dai Comuni al più tardi entro 10 anni dall'entrata in vigore del relativo articolo (art. 117 cpv. 1 RLst).

Al fine di sgravare i Comuni dall'onere di dover disporre puntualmente delle misure cautelari, il Consiglio di Stato ticinese aveva adottato anche un disciplinamento transitorio (art. 117 cpv. 2-4 RLst); il Tribunale Federale ha tuttavia precisato che la salvaguardia della pianificazione rappresenta un'esclusiva incombenza comunale.

Di conseguenza, dimostrata la legalità del modello a cascata - che individua una successione di zone in cui le antenne percepibili (esistenti) vanno prioritariamente collocate - spetta ora ai Comuni adottarlo: si tratta concretamente di evitare che l'obbligo di pianificare di cui all'art. 30 cpv. 1 cifra 8 RLst sia disatteso dal rilascio previo di licenze edilizie.

Conformemente alle sentenza di ordine federale sono soggette a regolamentazione, in quanto impianti che provocano immissioni immateriali, le antenne per la telefonia mobile visibili e identificabili, nonostante eventuali mascheramenti; mentre le antenne completamente non visibili e non riconoscibili come tali non soggiacciono alla disciplina qui proposta.

La norma prevista menziona l'obiettivo che le antenne devono essere finalizzate a coprire il territorio comunale, ritenuto che non sono ammissibili antenne con lo scopo prioritario di servire territori oltre frontiera.

4. Modifica del Piano regolatore

Si ritiene necessario inserire a PR il concetto di attività non molesta, poco molesta e molesta in modo da poter controllare ed evitare i conflitti che si possono creare dalla convivenza di funzioni dalla natura diversa, secondo la definizione data di molesta "materiale" e "immateriale", spiegata ai capitoli precedenti.

Nello specifico delle antenne per la comunicazione mobile, in attuazione dell'art. 30 cpv. 1 cifra 8 RLst, e conformemente alle relative Linee guida cantonali, il Municipio intende esercitare la facoltà che gli è attribuita di regolamentare pianificatoriamente il settore.

La modifica di PR consiste nell'integrare le NAPR-parte prima:

- Inserendo il concetto generico di molestia nell'ambito delle definizioni di PR di cui all'art. 8 (nuovo cpv. 13) al Titolo secondo: norme edificatorie generali;
- Inserendo un nuovo articolo (art. 8 bis) che stabilisca l'ammissibilità di attività non moleste, poco moleste o moleste nelle zone edificabili del PR quale articolazione disciplinare della definizione di molestia di cui al citato art. 8;
- Inserendo un nuovo articolo (art. 11 bis) che disciplini l'installazione delle antenne per la comunicazione mobile all'interno del Titolo secondo: norme edificatorie generali.

  L'art. 11 bis delle NAPR, al cpv. 2, elenca singolarmente le zone del PR vigente secondo gradi di priorità per l'installazione delle antenne e sono considerate sia le "zone per il lavoro" - così come definite dalla Lst all'art. 20 e dal RLst all'art. 27 -, tanto quanto le altre zone di PR.

  Uno degli elementi distintivi in suddetta classificazione è dato dalla preminenza delle attività residenziali nelle singole zone di PR, segnatamente con una SUL secondo normativa maggiore al 50%. Va precisato che oltre questo limite di riferimento preciso, di regola nelle zone cosiddette "residenziali e miste" assegnate alla III. priorità, i contenuti residenziali superano di regola il 60% di SUL, evidenziando il citato criterio di preminenza;
- Modificando l'art. 36 bis relativo alla zona amministrativa commerciale intensiva AC7, in modo da ammettere attività non o poco moleste nel comparto inserito in un contesto a carattere più urbano e residenziale posto fra il Centro cittadino e il quartiere di Via Odescalchi, e permettere invece attività moleste nel comparto AC7 a diretto contatto con la zona degli impianti doganali, inserito quindi in un contesto maggiormente esposto alle immissioni legate alle infrastrutture di confine e di accesso all'autostrada.

Le modifiche quindi riguardano:

- Nuovo cpv. 13 art. 8 NAPR-parte prima;
- Nuovo art. 8 bis NAPR-parte prima;
- Nuovo art. 11 bis NAPR-parte prima;
- Modifica art. 36 bis NAPR-parte prima.

Le varianti normative apportate hanno mantenuto la coerenza con la disciplina di zona di PR e di dettaglio del Piano particolareggiato della zona del Centro cittadino (art. 7 cpv. 2 e art. 8 cpv. 2 delle NAPPZCC) e del Piano particolareggiato del Quartiere Soldini (art. 4 cpv. 1, 2 e 3 delle NAPPQS).

Nell'**Allegato 2** sono riportate nel dettaglio le modifiche alle NAPR-parte prima.

5. Procedura

La presente variante urbanistica segue la procedura per l'adozione definita dagli artt. 25 e seguenti della Legge sullo sviluppo territoriale (Lst):

- La variante è proposta dal Municipio;
- Il Municipio sottopone al Dipartimento del Territorio i documenti per l'esame preliminare;
- Il Dipartimento si esprime sulla congruenza con gli obiettivi della pianificazione del territorio e sul coordinamento con il Piano Direttore e con le pianificazioni dei comuni vicini. L'esame preliminare è effettuato, di regola, entro 3 mesi dalla presentazione da parte del Municipio della documentazione;
- Il Municipio informa la popolazione sulla proposta di piano e sull'esito dell'esame preliminare e della consultazione.
- In base agli esiti dell'esame preliminare e dell'informazione alla popolazione, la variante è adottato dal Consiglio comunale, previo messaggio municipale.
- Con l'adozione della variante il Municipio procede sollecitamente alla sua pubblicazione presso la cancelleria comunale per il periodo di trenta giorni.
- Contestualmente alla pubblicazione, il Municipio trasmette al Consiglio di Stato gli atti adottati relativi alla variante.
- Il Consiglio di Stato esamina gli atti e decide i ricorsi, approva in tutto o in parte la variante, oppure nega l'approvazione.
- Quando si imponga una modifica che coinvolga il diritto comunale, esso rinvia gli atti al Comune, affinché vi provveda entro congruo termine ripetendo la procedura di adozione per le parti da modificare.

La procedura di adozione e approvazione della variante proposta coinvolge tutti gli uffici cantonali preposti ad esprimersi nel merito.

Fabio Pedrina

Mauro Galfetti

Airolo – Viganello, 19.12.2019

Allegato 1 - Priorità di localizzazione delle antenne (PPZCC)

COMUNE DI CHIASSO

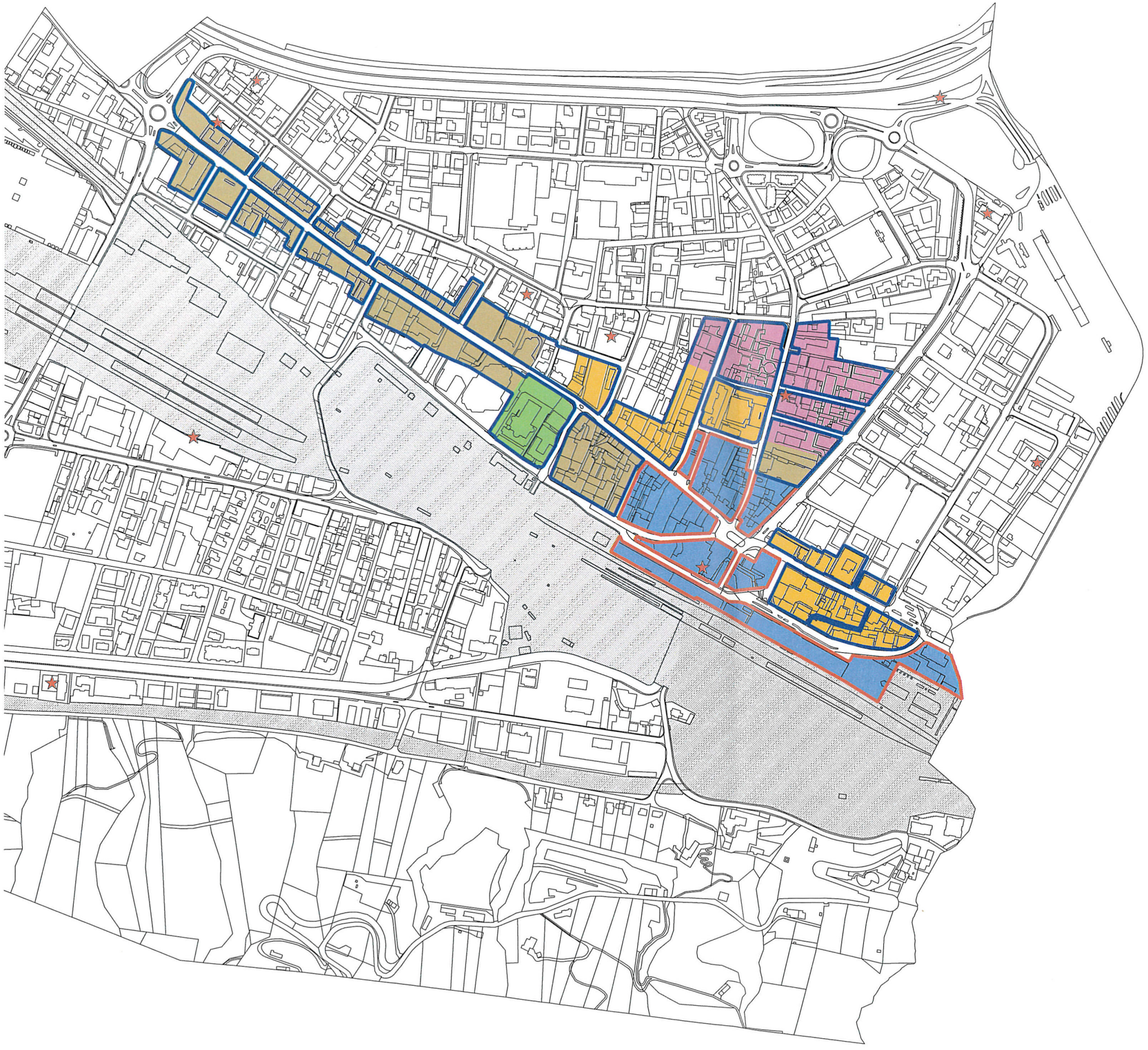
Piano Regolatore

Variante di PR

Antenne per la telefonia

ALLEGATO 1

Priorità di localizzazione delle antenne
Piano particolareggiato Zona del centro cittadino
PPZCC



★ Antenne esistenti

Priorità localizzazione

- Priorità II (Zone miste)
- Priorità III (Zone residenziali e miste)

- Quota minima SUL abitativa 80%
- Quota minima SUL abitativa 60%
- Quota minima SUL abitativa 50%
- Quota minima SUL abitativa 0%
- Zona edifici pubblici

- Zona degli impianti ferroviari

Novembre 2017

GRUPPO DI LAVORO PEDRINA&GALFETTI

Allegato 2 - Modifiche Norme d'attuazione di PR (NAPR-parte prima)

Aggiunta di un nuovo capoverso

Art. 8 Definizioni

(...) Dal cpv. 1 al cpv. 12 l'articolo non viene modificato

13. Molestia

Si distinguono attività non moleste, poco moleste e moleste:

- *Per attività "non moleste" si intendono quelle che non provocano ripercussioni diverse da quelle che derivano dalla funzione abitativa;*
- *Per attività "poco moleste" si intendono quelle esercitate prevalentemente durante le ore diurne e che provocano ripercussioni con frequenza discontinua e limitata nel tempo;*
- *Per attività "moleste" si intendono quelle che generano ripercussioni più marcate, in particolare quelle che in ragione del loro esercizio, o a causa dell'affluenza di pubblico, o del richiamo di traffico sono suscettibili di causare immissioni non compatibili con le caratteristiche e le esigenze della funzione abitativa.*

  Le immissioni moleste possono essere di natura materiale (rumore, vibrazioni, ecc.) ma anche di tipo immateriale.

  Sono considerate immissioni immateriali le ripercussioni che scaturiscono da attività sconvenienti, in quanto atte a turbare la sensibilità degli abitanti del luogo, a suscitare sensazioni sgradevoli o a impoverire la qualità di vita.

  In particolare sono considerate immissioni moleste, di natura materiale e immateriale, quelle derivanti dall'esercizio della prostituzione, delle attività collaterali, e dei servizi di "morte assistita" e affini.

Aggiunta di un nuovo articolo

Art. 8 *bis* Attività ammesse nelle zone edificabili

Nelle zone edificabili, oltre alle prescrizioni particolari di zona di cui al Titolo terzo, devono essere osservate le seguenti disposizioni circa l'ammissibilità delle attività in ragione delle ripercussioni prodotte (immissioni materiali e immateriali non moleste, poco moleste e moleste, cfr. art. 8 cpv. 13):

1. *Sono ammesse solo attività non moleste nelle zone a carattere prevalentemente residenziale o con contenuti sensibili (scuole, attrezzature di interesse pubblico, case anziani, strutture ospedaliere e simili), quali:*
   - *Zona residenziale intensiva a 7 e 6 piani (RI7 r RI6)*
   - *Zona residenziale semi-intensiva a 5 piani (RSi5)*
   - *Zona residenziale semi-estensiva a 3 piani (RSi3)*
   - *Zona residenziali estensiva a 3 e 2 piani (RE3 e RE2)*
   - *Zona residenziale unifamiliare a 2 piani (RU2)*
   - *Zone del PPZCC per cui il Piano dei contenuti urbani prescrive una quota minima di SUL abitativa superiore al 50% (compreso)*
   - *Zona B del PPQS (residenziale intensiva)*
   - *Zona A del PPQS (residenziale semi-estensiva)*
   - *Zona dei nuclei tradizionali di Pedrinate e Seseglio (NT), e rispettive zone di completazione del nucleo*
   - *Zona cantine e grotti (Zcg)*
   - *Zona speciale di mantenimento degli insediamenti (ZMI)*
   - *Zona per attrezzature sportive private (Zasp)*
   - *Zone per scopi pubblici*
   - *Zone che interessano beni naturali, culturali e paesaggi protetti*
2. *Sono ammesse attività non o poco moleste nelle zone miste:*
   - *Edifici e attrezzature di interesse pubblico: zona mista*
   - *Zona C del PPQS (residenziale e commerciale)*
   - *Zona D del PPQS (artigianale e commerciale)*
   - *Zone della PPZCC per cui il Piano dei contenuti urbani prescrive una quota di SUL abitativa inferiore al 50% (non compreso)*
   - *Zona mista intensiva speciale – Mis*
   - *Zona amministrativa commerciale intensiva a 7 piani (AC7), non inclusa nella zona con contenuti paragonabili a quelli delle zone per il lavoro, di cui al cpv. 3*
3. *Sono ammesse anche attività moleste nelle zone con contenuti paragonabili a quelli delle zone per il lavoro.*
   - *Zona degli impianti doganali*
   - *Zona degli impianti ferroviari*
   - *Zona amministrativa commerciale intensiva a 7 piani (AC7), ai fmn ~~59, 65, 2320~~[1], 1266, 1287, 1472, 1473 RFD Chiasso*
   - *Zone per scopi pubblici nelle quali sono ammessi contenuti con ripercussioni paragonabili a quelle per il lavoro*

[1] Fondi stralciati con decisione del Consiglio Comunale del 16 dicembre 2019

Aggiunta di un nuovo articolo

Art.11 *bis* Antenne per la comunicazione mobile

1. *Le antenne per la comunicazione mobile finalizzate a coprire il territorio comunale vanno ubicate prioritariamente dove sono ammessi contenuti con ripercussioni paragonabili a quelle delle zone per il lavoro. Nelle altre zone le antenne devono limitarsi a servire alla copertura di quartiere.*
2. *In ogni caso le antenne per la telefonia mobile percepibili visivamente sono ammissibili solo nelle seguenti zone e con le seguenti priorità:*

I. priorità: Zone per il lavoro

- *Zona degli impianti doganali*
- *Zona degli impianti ferroviari*
- *Zone per scopi pubblici nelle quali sono ammessi contenuti con ripercussioni paragonabili a quelle per il lavoro*

II. priorità: Zone miste

- *Zona amministrativa commerciale intensiva a 7 piani (AC7), così come determinata all'art. 8bis cpv. 3*
- *Edifici e attrezzature di interesse pubblico: zona mista*
- *Zona C del PPQS (residenziale e commerciale)*
- *Zona D del PPQS (artigianale e commerciale)*
- *Zone della PPZCC per cui il Piano dei contenuti urbani prescrive una quota di SUL abitativa inferiore al 50% (non compreso)*
- *Zona mista intensiva speciale (Mis)*

III. priorità: Zone residenziali e miste

- *Zona residenziale intensiva a 7 e 6 piani (RI7 r RI6)*
- *Zona amministrativa commerciale intensiva a 7 piani (AC7), così come determinata all'art. 8bis cpv. 2*
- *Zona residenziale semi-intensiva a 5 piani (RSi5)*
- *Zona residenziale semi-estensiva a 3 piani (RSi3)*
- *Zona residenziali estensiva a 3 e 2 piani (RE3 e RE2)*
- *Zona residenziale unifamiliare a 2 piani (RU2)*
- *Zone della PPZCC per cui il Piano dei contenuti urbani prescrive una quota minima di SUL abitativa superiore al 50% (compreso)*
- *Zona B del PPQS (residenziale intensiva)*
- *Zona A del PPQS (residenziale semi-estensiva)*
- *Zona speciale di mantenimento degli insediamenti (ZMI)*
- *Zona per attrezzature sportive private (Zasp)*
- *Altre Zone per scopi pubblici non contemplate alla IV priorità*

IV. priorità: aree delimitate dal raggio di 150 m da locali dove soggiornano persone particolarmente sensibili (bambini, anziani, ammalati), quali scuole, case anziani, strutture ospedaliere e simili

3. *I gestori delle antenne per la comunicazione mobile percepibili visivamente devono di volta in volta dimostrare che non sono disponibili ubicazioni nelle zone con priorità più alta.*
4. *Autorizzazioni per antenne per la comunicazione mobile che interessano beni naturali, culturali e paesaggi protetti sono vietate, così come su edifici protetti e, nel PPZCC, su edifici con vincolo conservativo, all'interno dei nuclei tradizionali di Pedrinate e Seseglio (NT), nelle rispettive zone di completazione del nucleo, e nella zona cantine e grotti (Zcg).*
5. *Sono percepibili visivamente e sottostanno alle precedenti disposizioni anche le antenne per la comunicazione mobile identificabili come tali per foggia, forma e dimensioni, nonostante eventuali mascheramenti.*
6. *Le dimensioni e segnatamente l'altezza delle antenne per la comunicazione mobile non devono eccedere quanto oggettivamente necessario per la loro funzione.*

Modifica articolo *(nuovo testo)*

Art. 36 *bis* Zona amministrativa commerciale intensiva AC7

1. Sono concesse destinazioni prevalentemente di carattere commerciale-amministrativo e/o artigianale-industriale.

   Le destinazioni artigianali-industriali devono avere contenuti non o poco molesti, vale a dire la cui attività si svolge, di regola, in prevalenza di giorno e, comunque, eventuali emissioni hanno frequenza discontinua e limitata nel tempo.

   Solo per i fondi a contatto con la zona degli impianti doganali (fmn ~~59, 65, 2320~~[2], 1266, 1287, 1472, 1473 RFD Chiasso) le attività ammesse possono avere contenuti molesti.

   Contenuti residenziali fino a un massimo del 30% della SUL sfruttata sono ammessi sul fronte non esposto verso la strada principale.

   I tetti inclinati dovranno avere una pendenza massima del 30%.

2. Per quanto concerne le prescrizioni edificatorie (gli indici di sfruttamento e d'occupazione, l'altezza massima, le distanze, l'area verde, le costruzioni accessorie, i tetti piani e i corpi tecnici) si applicano i parametri edilizi relativi alla zona RI7.

   In caso d'edificazione con contiguità prevalente lungo gli assi stradali è concesso un indice di occupazione fino al 50%.

3. Le stazioni di servizio per la distribuzione di carburanti devono essere situate in modo da non arrecare intralcio o pericolo alla circolazione dei pedoni e a quella stradale da e per l'area doganale.

   Esse non possono in ogni caso sorgere nelle adiacenze di incroci, sbocchi, dossi, curve e altri ostacoli che impediscono la visuale, piazze di sosta di servizi pubblici o simili.

   Le stazioni devono osservare le seguenti distanze minime, misurate dal centro dell'impianto di cui si chiede l'approvazione:

   a) ml 75 dal centro di un'intersezione stradale (secondo la legislazione federale sulla circolazione);

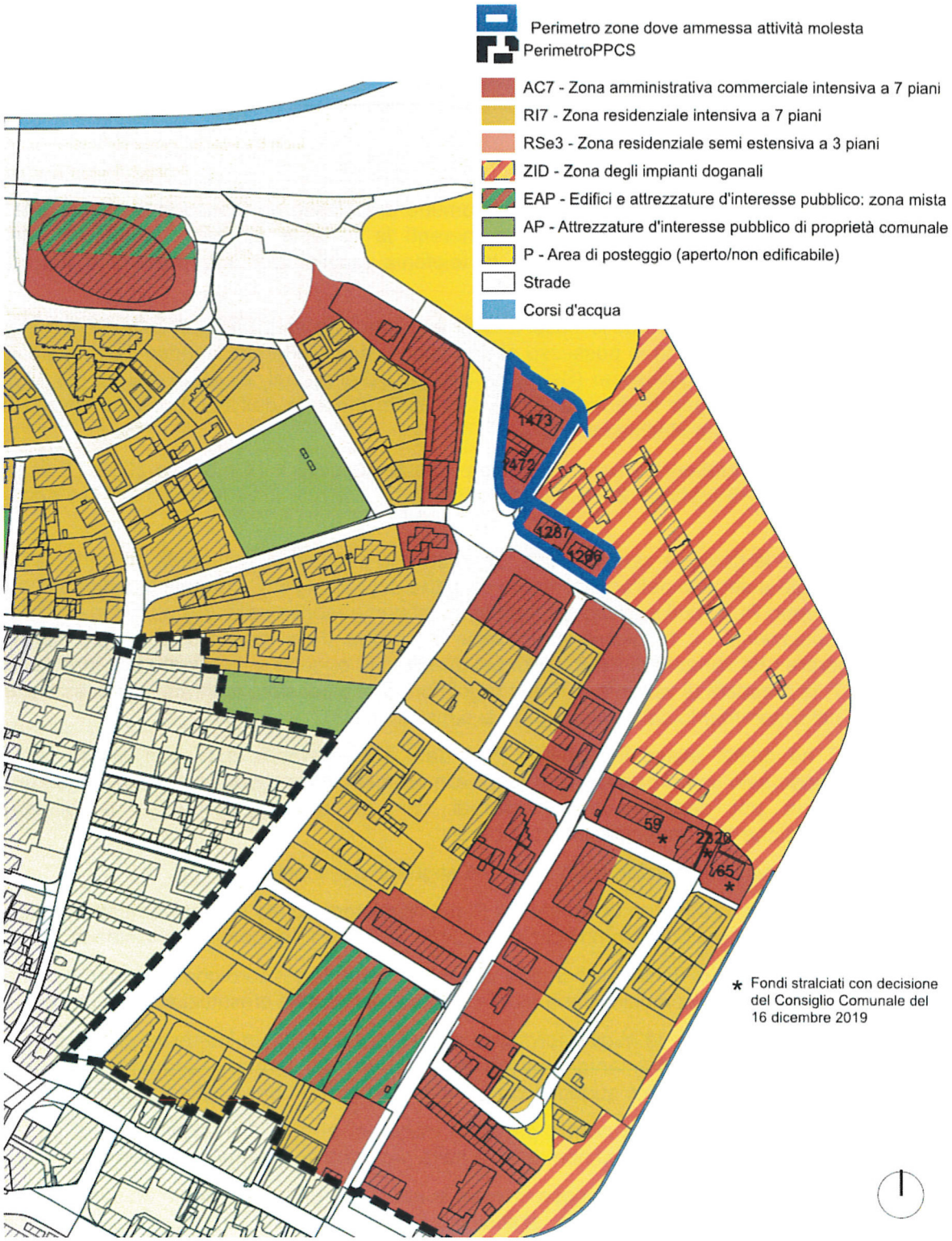
   b) ml 250 dall'area doganale.

[2] Fondi stralciati con decisione del Consiglo Comunale del 16 dicembre 2019

COMUNE DI CHIASSO

Allegato 3 – Zona AC7 dove ammessa attività moleste

Nuovo art. 8 bis NAPR parte prima



COMUNE DI
CHIASSO

Allegato 4 - Informazione e partecipazione pubblica: Osservazioni

Dal 15 gennaio al 14 febbraio 2018 il Comune di Chiasso ha messo in consultazione (cfr. FU 3/2018 del 9 gennaio 2018) gli atti inerenti la variante di Piano regolatore relative alle "immissioni moleste e antenne per la telefonia mobile" per informazione e partecipazione pubblica.

Nei termini per l'inoltro delle osservazioni è giunta una sola presa di posizione congiunta da parte delle tre aziende in possesso di una concessione federale: Sunrise Communications SA, Salt Mobile SA e Swisscom (Svizzera) SA. Le osservazioni, ai sensi dell'art. 26 cpv. 2 della Legge sullo sviluppo territoriale (LST) sono state inoltrate dall'avv. Lorenzo Marazzotta dello studio Badertscher Rechtsanwälte AG.

Il termine per presentare osservazioni e proposte scadeva il 14 febbraio 2018. Le osservazioni sono datate 13 febbraio 2018 e il Municipio le ha ricevute il 14 febbraio 2018 e sono dunque tempestive.

Seguendo le richieste cantonali (art. 30 RLst) e le esortazioni nel merito da parte del Consiglio Comunale a seguito dell'accoglimento da parte del Consiglio Comunale cittadino della mozione del Gruppo PLR *"collochiamo gli impianti di telefonia mobile nelle ubicazioni meno sensibili per la popolazione"*, il Municipio di Chiasso ha prima dato mandato ai propri pianificatori di elaborare una variante di PR in merito ai due temi in oggetto e approvato poi, in data 19 giugno 2017, la proposta di variante di Piano regolatore che è poi stata inoltrata, per esame preliminare (EP) al Dipartimento del territorio (DT) ai sensi della LST.

Il DT ha quindi evaso il proprio EP in data 14 settembre 2017 con avviso favorevole e chiedendo solo una precisazione relativa alle aree in cui si propone il divieto di posa di antenne, questione poi debitamente considerata con gli atti oggetto della pubblicazione per l'informazione e la partecipazione pubblica.

Nelle osservazioni le aziende sollevano le seguenti questioni:

a) ritengono che con la variante di Piano regolatore venga eccessivamente ristretta l'attività degli operatori di comunicazione mobile all'interno del Comune di Chiasso;

b) chiedono di distinguere in due varianti di Piano regolatore completamente distinte i temi relativi alla comunicazione mobile da quelli inerenti la prostituzione e la morte assistita;

c) ritengono che la nuova normativa non sia sorretta da un interesse pubblico sufficiente e renda eccessivamente gravosa la copertura del territorio comunale con un segnale qualitativamente e quantitativamente conforme alla Legge sulle telecomunicazioni;

d) contestano che la norma proposta menzioni al cpv. 1 il termine "zone per il lavoro", nozione a loro avviso non definita nella proposta di variante e nemmeno altrove;

e) ritengono che non si possa ritenere la norma proposta suffragata da sufficiente interesse pubblico ritenuto che la destinazione residenziale è fondamentalmente ammessa e riscontrabile su gran parte del territorio comunale in concomitanza con le altre attività

lavorative e per questo ne criticano il modello a cascata proposto che prevede prioritariamente la realizzazione di impianti di telefonia mobile nelle zone per il lavoro;

f) criticano la frase normativa *"nelle altre zone le antenne devono limitarsi a servire alla copertura di quartiere"*;

g) temono di non riuscire a servire adeguatamente le singole parti del territorio cittadino restando unicamente nella priorità I;

h) contestano che vi sia un motivo per distinguere due diverse priorità in funzione della diversa quantità percentuale abitativa (superiore o inferiore al 50%) ritenendolo sprovvisto di ragione obiettiva e interesse pubblico;

i) contestano, ritenendola una misura a scopo ambientale, la norma che menziona, in quarta priorità, le aree delimitate dal raggio di 150 m da locali dove soggiornano persone particolarmente sensibili quali scuole, case anziani, strutture ospedaliere e simili;

j) Ritengono che non sia possibile applicare il cpv. 3 dell'art. 11 bis NAPR, che chiede di dimostrare che non sia possibile disporre (nel caso si intendesse edificare una antenna in una zona con una certa priorità) di ubicarla in una zona con priorità più alta.

k) Contestano il cpv. 4 dell'art. 11 bis NAPR per quanto riguarda i beni culturali, ritenendo che la legge sui beni culturali spetta unicamente al Cantone;

l) In merito al cpv. 6 segnalano come si tratta di una normativa inutile ritenuto che nessun impianto verrà mai realizzato oltre le necessità tecniche.

m) In conclusione chiedono che la norma non venga adottata, o in subordine, che venga modificata individuando solo due ordini di priorità.

Nel merito a queste osservazioni si esprimono le seguenti considerazioni:

Ad a) Si condivide e si riconosce agli operatori un ruolo di interesse pubblico verso il servizio che erogano. Con la variante di PR in oggetto si ritiene di mantenere e garantire completamente alle ditte il loro ruolo così come è chiesto a livello federale, ma, a livello comunale, è lecito inserire una richiesta di edificare le antenne a loro necessarie seguendo il modo oramai ben conosciuto del modello a cascata (tutelato anche dal Tribunale federale).

Ad b) La procedura pianificatoria in oggetto tratta in effetti sia il tema della molestia per la prostituzione e la morte assistita che quello delle antenne per la telefonia mobile. Non si intravvedono motivi di alcun tipo a non dover mantenere la variante così come presentata, anche considerato che il DT non ha espresso alcun cenno tale da segnalare come ritenesse che tale modo di procedere fosse inadeguato. Resta chiaro che non vi sono inoltre assolutamente possibili confusioni di alcun tipo anche considerato che i singoli temi vengono declinati in articoli normativi distinti e che poi il tutto sfocerà in una modifica/aggiornamento delle norme di attuazione del Piano regolatore generale.

Ad c) La variante di Piano regolatore oggetto di pubblicazione per informazione e partecipazione pubblica, applica la proposta della procedura a cascata, già condivisa dal Tribunale federale, nei modi chiesti dal Consiglio di Stato e nel modo effettuato oramai da diversi altri comuni ticinesi. La procedura a cascata garantisce la possibilità alle aziende di costruire le necessarie antenne per la comunicazione mobile ma chiedendo alle stesse di realizzarle facendo particolare attenzione alle destinazioni e alla distinta sensibilità delle diverse zone di Piano regolatore. Per far questo si sono creati quattro livelli di priorità di edificazione delle antenne. Con questa disciplina normativa pianificatoria si garantisce, come detto, l'edificazione delle antenne delle aziende, ma si chiede al contempo un piccolo sforzo alle medesime in modo che non edifichino semplicemente le antenne nei luoghi a loro più favorevoli, bensì che le stesse vengano

edificate nei luoghi possibilmente meno sensibili e quindi nelle zone indicate di prima priorità, poi in quelle di seconda priorità e via di seguito.

Ad d) La nozione di "zone per il lavoro" è data dalla Legge sullo sviluppo territoriale all'art. 20 LST e 27 RLst e ben si distingua ad esempio dalla "zona per l'abitazione". Peraltro l'art. 11 bis delle NAPR, al cpv. 2, elenca singolarmente quali sono le zone del PR vigente considerate quale "zone per il lavoro", tanto come – non acriticamente come asseriscono gli istanti – sono elencate singolarmente le altre zone di PR secondo priorità nelle rispettive categorie di azzonamento. Uno degli elementi distintivi in suddetta classificazione, chiaramente esposto negli atti di Variante, è dato dalla preminenza delle attività residenziali nelle singole zone di PR, segnatamente con una SUL secondo normativa maggiore al 50%. Va pure aggiunto che al di là di questo limite di riferimento preciso, di regola nelle zone cosiddette "residenziali e miste" assegnate alla III. priorità, i contenuti residenziali superano di regola abbondantemente il 60% di SUL, evidenziando il citato criterio di preminenza (v. pto. 22 operatori).

Ad e) Contrariamente a quanto affermato dalle aziende di comunicazione mobile, la proposta comunale distingue in modo estremamente chiaro quattro priorità di intervento da quella che viene preferita a quella più sensibile, seguendo proprio le destinazioni ammesse a Piano regolatore. Non vi sono di principio quindi degli impedimenti a realizzare nuove antenne, ma si dovrà verificare nel dettaglio che le stesse si inseriscano di principio prima nei luoghi meno sensibili (priorità I) e solo in caso di reale impossibilità, a cascata, nelle altre zone con priorità da II a IV dove sono presenti anche destinazioni abitative.

Ad f) L'articolo normativo intende distinguere le zone per il lavoro (priorità I) dove è possibile installare ipoteticamente anche antenne che possono dare un servizio oltre confine nazionale, dalle altre priorità dove il servizio di copertura dell'antenna deve essere realizzata solo per il servizio al quartiere alla quale essa è destinata. Le aziende sono le prime a spiegare che vi è necessità di un numero maggiore di antenne rispetto al passato per restare al servizio di un raggio di copertura limitato tale anche da garantire la corretta capacità di rete oggi richiesta. Non si vede quindi assolutamente come questa precauzione normativa impedisca la libertà economica e di informazione alle aziende.

Ad g) Risulta chiaro che il modello a cascata permette di realizzare antenne anche nelle priorità da II a IV laddove in particolare la stessa debba forzatamente essere realizzata per garantire una copertura territoriale assente o per garantire la capacità di rete necessaria. Per fare questo le aziende dovranno solo dimostrare che non è possibile garantire lo stesso servizio installando l'antenna in un comparto meno sensibile.

Ad h) La distinzione pare invero estremamente chiara. Laddove la quantità di abitazione resta inferiore al 50% la destinazione principale non è abitativa e in questo caso un'antenna è da preferire in questo comparto rispetto a doverla posizionare in una zona dove la percentuale di residenza può essere superiore al 50% (influenzando quindi un numero di abitazioni maggiori). Questo modo di procedere, molto chiaro, risulta essere il metro di giudizio a livello cantonale anche ad esempio per stabilire se una zona possa avere il Grado di sensibilità al rumore III (nel caso la residenza abbia una percentuale inferiore al 50%), rispettivamente un GdSII (nei casi dove la percentuale è maggiore al 50%).

Ad i) In realtà si tratta di una prescrizione per evitare antenne laddove vi sono assembramenti di molte persone, come nelle scuole, nelle case anziani e ospedali. Si tratta indiscutibilmente di luoghi particolarmente sensibili: non si vede in che modo si contrasti il diritto federale in questa applicazione della procedura a cascata.

Ad j) Il tema è evidentemente un tema a livello nazionale, visto che non si tratta di una novità che espone ora il Comune di Chiasso. Il Tribunale federale ha già statuito in merito garantendo l'applicabilità della procedura a cascata. Anche il DT ha più volte, anche in passato, verificato le carte di copertura del territorio con le antenne esistenti e vi è quindi la possibilità di dimostrare la necessità di copertura di un determinato territorio. La stessa cosa è possibile per chiarire la necessità di capacità di rete. Le stesse linee guida

cantonali menzionano questo tema, che quindi resta valido, indicando solo che non si devono porre esigenze troppo severe (è sufficiente che l'operatore renda verosimile che non ha la possibilità di far capo ad un'ubicazione adeguata in una zona prioritaria).

Ad k) La norma si riferisce ai beni culturali di interesse comunale e cantonale. Per la lista dei beni culturali di interesse comunale la competenza resta comunale che li protegge a Piano regolatore comunale. Il Cantone segnala i beni culturali di interesse cantonale che vengono ripresi e segnalati a PR comunale. Dall'esame preliminare il Dipartimento del territorio ha condiviso la scelta comunale di tutela di tutti beni culturali e si ritiene quindi di proseguire su questa strada. Nel proseguo della procedura il CdS dovrà ancora approvare la proposta di normativa e potrà entrare nuovamente nel merito di questo aspetto e quindi il Comune non ha certo violato il principio della preminenza del diritto cantonale su quello comunale.

Ad l) Non vi è quindi un contrasto con l'articolo che intende garantire un inserimento armonioso delle antenne nel paesaggio ai sensi della LST. La formulazione proposta mira anche a considerare la futura evoluzione tecnica, che permetterà forse anche una diversa tipologia delle strutture, con impianti di trasmissione forsanche più contenuti e meno invasivi. Se questa possibilità sarà data, corretto tenerne poi conto nelle ponderazioni di interesse pubblico in relazione alle possibilità offerte dalla tecnica.

Ad m) Come detto la proposta di normativa è passata favorevolmente al vaglio del Dipartimento del territorio che l'ha ritenuta corretta. Si ricorda che in questo momento vi sono molti Comuni che stanno prevedendo simili normative a PR e che il DT ha quindi una certa esperienza in merito e quindi si ritiene preferibile mantenere la suddivisone in quattro livelli di priorità.